

Dr. Emilio Levier

FIRENZE

Via Jacopo da Dante 46

11 VI 1904

Chiar.^o Signor Professore,

Non sono ancora in grado di rispondere ai suoi quesiti di nomenclatura dopo un paio di sedute piuttosto lunghe, tenute coll' amico ^{Sorin} in proposito. Egli inclina a aderire semplicemente alle proposte degli Svizzeri e Belgi, mentre a me sembra che in tutti questi progetti che ci sono stati sottoposti dal Sig. Drignel (cioè Americani e Russi) manca una cosa essenziale, cioè un qualsiasi regolamento del modo di rinnovare o disseppellire antichissimi nomi generici, caduti nell' oblio. Trasciando dai "nomi semi-nudi" del Hantzé, disapprovati oramai da tutti, anche - o miracolo! - dagli Americani che gli ammettevano prima (ved. il codice di Rochester),

io intendo parlare di quei vecchi generi
zoppi, confusi o scorretti (anche ortografi-
camente), che il Huntze, tenendo in nessun
conto le descrizioni (giacchè gli basta anche
una figura o una citazione di specie)
ha ripristinato in favoloso numero,
usando i più deplorevoli artifici,
p. es. amputandone fino a ~~99~~ 99 % delle
specie, sfigurando e falsificando i
nomi (di Eippius S. F. Gray exl. fa p. es.
Eippiusa e contigua a segnare S. F. Gray),
tutto ciò sotto pretesto di priorità, ed
anche quando, come nel caso di Eippiusa,
egli sa di sostituire un genere classico
(Saccogyna DuRoi), al quale, dal 1822,
nessuno ^{vera} mai toccato.

Io desidererei dunque - e scommetto
che il mio desiderio non sarà assurdo
neppure in Micologia - che i legislatori
del 1905 regolassero in modo severo,
severissimo questa facoltà di buttare
all'aria nomi generici in uso da quasi
100 anni, accettati dai monografi, dagli
orticoltori, ^{ed} per mettere al loro posto
nomi un poco (o molto) più vecchi; vorrei
che la sostituzione non fosse permessa che

nei casi assolutamente incontestabili, quando
cioè, il nome più vecchio è accompagnato
da una descrizione accettabile e non ha
bisogno di essere corretto ^{o sistematicamente} ortograficamente.
Ma se il nome più anziano è stato dato
(anche con descrizione) a dei gruppi che
comprendono 2 - 3 o più generi attuali,
vorrei che fosse proibita la sostituzione.
Se ammettiamo che ogni nome generico è
un simbolo abbreviato che rinviava ad una
descrizione, trovo insopportabile che siano
annullati nomi generici che rinviano ad
una buona descrizione ("renseignements",
dice il Corici di De Candel), per
mettere al posto nomi più vecchi che
rinviano a descrizioni monche, o false
o assurde addirittura. - Mediti pure Lei
questa mia modesta proposta; forse troverà
in Micologia casi tipici per appoggiarla.

In quanto al punto di partenza, tutti-
come ha visto - rigettano il 1737, e Kunze
rimane solo con il 1737, dopo aver sputato
fuoco e zolfo per il 1735 e chiamato
imbecilli (initium ignorantium) quelli
che volevano cominciare col 1753. Mi
pare incontestabile che la "Nomenclatura
botanica" è nata solo il giorno in cui
Linneo ebbe la felice idea di sostituire
la frase specifica con un vocabolo unico. Tale
vocabolo non è altro che un simbolo abbreviato

che, mediante la citazione dell'autore, rinvia
ad una descrizione, a "enseignements" dati
sui caratteri specifici. Sbaglia dunque il
Hallier quando pretende che il vocabolo specifico
è un semplice aggettivo senza esistenza propria,
mentre solo il binomio ^(avrebbe) ha un significato scien-
fico e tangibile. Se ~~non~~ fosse così, non si
potrebbe trasferire una specie, col suo vocabolo
specifico, in un altro genere. Il rinvio letterario
alla descrizione specifica rimane intatto; anzi,
la trasposizione in un altro genere non altera
nulla a tale prima descrizione. Per ciò anche
il vocabolo specifico può essere tutt'altro che
un aggettivo (Talipa Soumieri, ecc. ecc.)

Per oggi basta su questo noioso tema della
nomenclatura.

Le accludo un fungo (o che almeno mi
sembra tale), che ho trovato oggi fra muschi
del'Assam, e che mi pare interessante. Se
sarei gratissimo di volerlo determinare,
senza rinviarmi gli esemplari.

Cordiali saluti di

Suo devotissimo

E. Leveillé